# CARITAS TICINO RIVISTA

80 1942 2022

MARZO 2022

CARITAS TICINO
Il tuo stile
è nelle tue scelte.
Lugano
Giubiasco
Chiasso
Locarno
CAtISHOP.CH
abiti usati con qualcosa in più.

Editoriale
marzo

# 80 Pasque a Caritas Ticino

di MARCO FANTONI

Caritas Ticino, nata nel gennaio del 1942, per volere del vescovo mons. Angelo Jelmini e di alcuni volontari, compie quest'anno 80 anni. Un significativo traguardo che segna l'attraversamento di un pezzo della storia della nostra Chiesa, del nostro Cantone e di tutte quelle persone con le quali abbiamo costruito delle relazioni e per le quali ci siamo messi a servizio, seguendo l'evoluzione del pensiero della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, e non solo, e che in ogni epoca richiedeva la riflessione sul periodo storico vissuto e sull'agire di conseguenza Un percorso che ritroviamo negli articoli che saranno proposti durante il 2022 dal nostro presidente Roby Noris (vedi pag. 10).

I compleanni diventano occasione per continuare a riflettere sul nostro essere e come questo possa tradursi coerentemente nell'azione quotidiana, tra il personale di Caritas Ticino, tra il personale e le persone che quotidianamente incontra e tra la nostra organizzazione, la Chiesa locale e il territorio tutto con la rete di relazioni tra i vari enti e persone.
In particolare, negli ultimi trent'anni Caritas Ticino ha pensato e vissuto uno slancio non indifferente nello sguardo sulla persona, considerandola per le sue risorse, lasciando quell'approccio che in precedenza puntava soprattutto sulle difficoltà della stessa. Un cambiamento di sguardo che ancora oggi si fatica a capire attorno a noi, perché risulta più facile e probabilmente meno faticoso rivolgersi alla persona pensando che non sia in grado di essere così come vorremmo e fare ciò che a noi piacerebbe. Quel tratto assistenzialista e poco rispettoso della dignità della persona che, in buona fede, ci spinge a sostituirci a coloro che desideriamo aiutare. La nostra fortuna è stata quella di aver percorso gradualmente un pezzo di strada incontrando persone e cogliendone il pensiero in particolare che "(…) *l'Uomo è più del suo bisogno"*. Non si tratta di essere migliori o peggiori di altri ma, attraverso l'esperienza quotidiana e le risposte delle persone stesse, verificare come questo sia un pensiero sano.

Gli articoli presenti in questo numero evidenziano come il tipo di servizio offerto sia attento al mutare dei tempi; il Servizio sociale che non è unicamente l'accogliere chi chiede un sostegno ma è anche uscire sul territorio, nei comuni, confrontarsi con le persone in difficoltà là dove vivono, è aiutare i partecipanti ai Programmi occupazionali a gestire un budget personale; così come il Servizio di lotta alla disoccupazione con i Programmi stessi, negli ultimi anni, ha aggiunto, al puro e significativo lavoro, l'importante strumento della formazione sulle competenze di base, ma non solo. Oppure l'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione come i social media che affiancano la storica rivista e le emissioni su TeleTicino, senza dimenticare quei preziosi e molteplici servizi e le sfide -come la nuova azienda agricola di S. Antonino- che permettono alla nostra organizzazione di agire con attenzione nel quotidiano. Questo pensare e questo agire sono riassunti nella genesi del logo dell'ottantesimo creato dal collega Cristiano Proia e presentato a pag. 10.
A proposito di relazioni, affrontiamo anche i fallimenti - perché questi continuano ad esistere - ma emergono le Pasque quotidiane, costruite nei settori e nelle attività concrete di chi in questi 80 anni si è messo a servizio con lo spirito di gratuità evangelica, di rispetto e attenzione alla persona, insiti nella gratuità stessa. È dalla radice della Pasqua che Caritas Ticino continua ad operare ogni giorno, consapevole dei propri limiti, come delle proprie risorse che proprio nel pensiero e nell'azione trovano il riscontro maggiore.

Un pensiero e un'azione che anche davanti alla guerra in Ucraina operano. Al momento in cui andiamo in stampa, la scellerata invasione russa in terra ucraina è arrivata ai confini più occidentali del Paese. Caritas Ticino, accogliendo l'appello del Santo Padre e l'invito del vescovo Valerio rivolto a "*tutte le comunità della Diocesi a pregare intensamente per la pace, in questo momento così drammatico, dalle conseguenze imprevedibili sul piano internazionale mondiale*", si è inizialmente mossa promuovendo una raccolta fondi da destinare alla rete Caritas che sostiene le iniziative umanitarie a favore delle persone colpite dalla guerra. Caritas Ticino continua, anche in situazioni dolorose come quella in Ucraina, la propria missione di servizio e di accoglienza e quanto già fatto ogni volta che in questi 80 anni è stato necessario e lo farà ogniqualvolta sarà interpellata. Buona Pasqua di Resurrezione! ■

**CARITAS** TICINO RIVISTA

anno XXXX - nr. 1 - marzo 2021

**Editore**
CARITAS TICINO

**Direttore Responsabile**
MARCO FANTONI

**Redazione**
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO,
STEFANO FRISOLI, DANI NORIS, ROBY NORIS,
GIOVANNI PELLEGRI, FULVIO PEZZATI,
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

**Direzione, redazione e amministrazione**
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Contributi**
FRA PAOLO CRIVELLI, DON GABRIELE DIENER

**Tipografia**
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

**Materiale fotografico**
Archivio Caritas Ticino

**Foto di**
AAVV

**Tiratura**
5'500 copie - ISSN 1422-2884

**Abbonamenti e copie singole**
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento dà diritto all'abbonamento**

**Rivista online su: caritas-ticino.ch**

STAMPATO IN TICINO

# SOMMARIO

**2022**
marzo

**1 Editoriale**
di Marco Fantoni

**4 Ucraina, un insegnamento per la pace**
di Marco Fantoni

**6 Pasqua, la Risurrezione di Gesù**
*Riflessioni*
di don Gabriele Diener

**8 Raffaello Sanzio**
*Deposizione di Cristo*
di Chiara Pirovano

**10 Caritas Ticino festeggia 80 anni**
*La lettura della povertà*
di Roby Noris

**12 Una nuova casa per Catibio**
*Programma occupazionale - Catibio*
di Stefano Frisoli

**14 Over '50: risorse disponibili fino alla pensione**
*Programma occupazionale*
di Marco Fantoni

**16 La biocassetta: un'occasione d'incontro**
*Programma occupazionale - Catibio*
di Stefano Frisoli

**20 Oltre il bisogno, verso il talento**
*Programma occupazionale - formazione*
di Marco di Feo

**22 Uno sguardo al mondo dei social media**
*Programma occupazionale - formazione*
di Mirko Sebastiani

**24 Sbilanciamo l'economia verso un nuovo ecosistema**
di fra Paolo Crivelli

**26 Lotta all'indebitamento**
*Rebus: progetto 2022*
di Dante Balbo

**28 Sappiamo compilare il nostro budget?**
*Servizio sociale*
di Dante Balbo

**30 Quando la discriminazione è scritta in minuscolo**
*Donne e lavoro*
di Dani Noris

**32 Venezuela: ripartire dalla terra**
*Progetti all'estero*
di Stefano Frisoli

**34 Miglioramenti alla procedura di asilo?**
di Fulvio Pezzati

**38 Alfabeto critico della pandemia**
di Marco di Feo

**40 Da Spotify alla messa degli ammalati su zoom**
di Roby Noris

**42 Denatalità e migrazione**
di Giovanni Pellegri

**44 Giacomo B. Contri, un saggio e un amico**
di Roby Noris

**46 Sant'Ireneo di Lione**
di Patrizia Solari

**In copertina**

Deposizione di Cristo, di Raffaello Sanzio, 1507, Galleria Borghese, *Roma*
*©2022 Foto Scala Firenze*

Conflitto russo - ucraino

# UCRAINA
## UN INSEGNAMENTO PER LA PACE

di
MARCO FANTONI

FORSE PENSAVAMO CHE LA PACE FOSSE ACQUISITA, DURATURA, ALMENO NELLA NOSTRA SVIZZERA E NEL MONDO OCCIDENTALE. CI AUGURAVAMO CHE QUANTO LEGGEVAMO SUI LIBRI SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE, DI PARTIGIANI CHE SUL LAGO DI COMO CATTURAVANO DITTATORI, RIMANESSE STORIA E NON SI RIPETESSE. CI STIAMO ACCORGENDO, PURTROPPO, CHE QUESTO NOSTRO LEGITTIMO DESIDERIO NON ERA TALE.

Stiamo assistendo con l'Ucraina ad una "guerra in diretta" e le conseguenze umanitarie sono sotto gli occhi di tutti; la fuga in massa verso Ovest, in particolare di donne e bambini, con gli uomini rimasti in patria per difendere la propria terra. Stiamo assistendo ad una guerra a duemila chilometri da casa nostra e pur considerando ogni conflitto un atto errato, questa mi sta lasciando uno stato d'animo controverso, di maggior preoccupazione e anche di paura. Siamo lontani, ma siamo molto vicini. Non sappiamo cosa abbia nella testa il presidente russo, ma sappiamo che per dar seguito alla sua brama di potere sarebbe in grado di scatenare attacchi nucleari. Non sono un esperto di guerre e me ne guardo bene da inoltrarmi in un campo minato come questo, ma come uomo, marito, padre e direttore di un'organizzazione come Caritas Ticino, vedendo le popolazioni in fuga, non posso che rimanerne esterrefatto.
Nonostante ciò, continuo a vedere una grande solidarietà, testimonianze di fede di persone che trasformano la rabbia in forza, pur nella sofferenza. Vedo accoglienza spontanea e in varie forme che inizia ad essere organizzata nei paesi confinanti, nel resto dell'Europa e anche in Svizzera. Uno slancio lodevole di voler fare del bene, di sostenere la popolazione ucraina in fuga, che deve però tener conto di una serie di fattori; anche l'accoglienza ha bisogno di essere accompagnata da una profonda attenzione, penso in particolare ai traumi che queste persone possono aver subito e alle innumerevoli conseguenze.
Sono purtroppo situazioni d'emergenza simili a quelle vissute negli anni passati e dunque ci siamo già messi a disposizione per collaborare con le autorità cantonali e la rete di organizzazioni territoriali che operano per l'accoglienza di persone provenienti dall'Ucraina e per altri interventi che si rileveranno necessari. La pace passa anche attraverso questi gesti; la generosità, la solidarietà, l'accoglienza della nostra popolazione che fanno memoria di coloro che nel secolo scorso, la pace, ce l'hanno lasciata in eredità. ■

varie le forme di solidarietà organizzate nei paesi confinanti, nel resto d'Europa e in Svizzera: uno slancio lodevole a fare del bene e sostenere la popolazione ucraina in fuga che va accompagnato però da profonda attenzione

Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede
(1 Cor, 15,17)

# PASQUA: LA RISURREZIONE DI GESÙ

di
DON GABRIELE DIENER

PARLARE DELLA PASQUA NON DOVREBBE FAR PENSARE – COME TALVOLTA CAPITA – AL CONIGLIO DI CIOCCOLATO, O ALLE UOVA COLORATE, OPPURE AL PROSECCO VENETO O ANCORA ALLE VACANZE D'INIZIO PRIMAVERA. IL PENSIERO RIMANDA INEVITABILMENTE ALLA RISURREZIONE DI GESÙ E SU QUESTO FATTO SI GIOCA LA CREDIBILITÀ DELLA CHIESA. PERCHÉ SE CRISTO NON È RISORTO VANA È LA NOSTRA FEDE, DIREBBE L'APOSTOLO PAOLO.

In questa breve riflessione vogliamo tentare un approccio sulla Pasqua che si rivolga a tutte le persone e non solo a chi già crede, prendendo come punto di partenza quelle che comunemente vengono chiamate "evidenze storiche". L'espressione va intesa nel senso di accertare i fatti più importanti alla base della risurrezione di Gesù, lasciando poi la libertà ad ognuno di trarne le proprie conclusioni.
Il primo fatto è che Gesù è morto. Non ci dovrebbe neanche essere il bisogno di affermarlo, non essendoci su di esso alcuna controversia. Numerose fonti indipendenti tra loro, anche extrabibliche, affermano in accordo che Gesù di Nazareth sia stato condannato a morte per crocifissione come ribelle politico, per ordine del prefetto romano Ponzio Pilato.
Il secondo fatto è che dopo la sua crocifissione Gesù fu sepolto in una tomba da Giuseppe di Arimatea.
Questo fatto è molto importante perché significa che la posizione del luogo di sepoltura di Gesù era nota a tutti, sia ai suoi discepoli, sia ai Giudei, sia ai romani che lo avevano condannato a morte. Se ciò non fosse vero, i discepoli non avrebbero mai potuto proclamare la sua risurrezione a Gerusalemme, dato che ai loro nemici sarebbe bastato mostrare la tomba con il corpo di Gesù morto.
Il terzo fatto è che la domenica dopo la crocifissione la tomba di Gesù fu trovata vuota da un gruppo di sue seguaci donne.
Nessuno sarebbe stato così stupido da credere che un uomo fosse risorto dalla morte quando il suo corpo giaceva ancora nella tomba sotto gli occhi di tutti. Il fatto che gli ebrei inventarono la teoria del "corpo rubato" ammette l'importante verità che la tomba era effettivamente vuota. Inoltre, pur sapendo che la testimonianza delle donne nella Palestina del primo secolo era considerata così inutile da nemmeno essere ammessa in tribunale, la notizia non venne derisa ma verificata e attestata da alcuni apostoli.

> La fede dei cristiani era basata sulla risurrezione del Messia. I discepoli di Gesù furono disposti ad andare incontro a sofferenze terribili pur di credere e predicare la risurrezione.

Il quarto fatto è che in diverse occasioni e circostanze, alcuni individui e gruppi di persone hanno sperimentato apparizioni di Gesù risorto. È una delle evidenze più certe che abbiamo. Le apparizioni si sono verificate sia a singoli individui che a gruppi di persone. Il fatto che più persone abbiano visto la stessa cosa contemporaneamente ne aumenta notevolmente l'affidabilità, oltre che escludere teorie alternative come quella delle allucinazioni. Anche alcuni non credenti hanno affermato di aver avuto esperienze con Gesù risorto prima della conversione. Deve quindi esserci stato un evento particolarmente rilevante per portare un cambiamento così radicale nelle persone.
Il quinto e ultimo fatto è che la risurrezione di Gesù era la base della fede e della predicazione dei discepoli.
Questa evidenza è la più persuasiva. La fede dei cristiani era basata sulla risurrezione del Messia. I discepoli di Gesù furono disposti ad andare incontro a sofferenze terribili pur di credere e predicare la risurrezione. È noto che i primi cristiani venissero perseguitati a morte subendo il martirio. Questo dimostra la loro profonda convinzione della storicità dell'evento che predicavano. Nessuno si fa trucidare per qualcosa che sa essere falso o, ancor peggio, un complotto. Non ha neppure senso sostenere che la risurrezione sia stata inscenata dagli apostoli, morti pure loro martiri.
Chissà se questi cinque fatti minimi, probabili e ragionevoli, sono sufficienti per suscitare in ognuno di noi la convinzione che Gesù è veramente risorto. Torna la Pasqua per rivivere questi momenti e dirci la gioia di un domani aperto da Dio. Buona Pasqua. ■

The Resurrection, Albrecht Dürer, *The Met, NY*

# RAFFAELLO SANZIO
## E LA DEPOSIZIONE DI CRISTO

di
CHIARA PIROVANO

*Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci, rerum magna parens et moriente mori* (*Qui giace Raffaello, Madre Natura temette, finché egli visse / di essere da lui vinta e, quando si spense, di morire con lui*, Pietro Bembo, epitaffio, tomba di Raffaello, Pantheon, Roma).

Nato nel 1483, **Raffaello Sanzio** crebbe nella sofisticata Urbino, considerata uno dei centri nevralgici da cui prese forma la cultura rinascimentale. Raffaello respirò questo formidabile clima "avanguardistico" fin da piccolo grazie al padre, Giovanni Santi, pittore e scrittore, profondamente legato alla corte urbinate. Giovanni, umanista colto e raffinato, capo di un'importante bottega, colse subito e sostenne le capacità innate del figlio che dimostrò, sin dai primi anni, un profondo talento verso il disegno. Nel 1494 Giovanni Santi morì, e il piccolo Raffaello, allora appena undicenne, fu affidato allo zio paterno, Bartolomeo, che ne curò per diversi anni gli interessi economici.

**Deposizione di Cristo**, Raffaello Sanzio, 1507, *Galleria Borghese*, Roma, ©2022 foto Scala, Firenze

La formazione di Raffaello, tuttora, è materia di discussione ma sembra plausibile l'ipotesi ch'egli non entrò a bottega da un solo maestro, ma ne frequentò diverse, apprendendo e facendo proprie tutte le sollecitazioni che provenivano da ciascun artista (Signorelli, Pinturicchio, Perugino…).
Citato come *magister* già a partire dal 1500, Raffaello, dopo essersi fatto un nome a Città di Castello, Perugia e Siena, approda a Firenze nel 1504 in un momento di grande fermento artistico, culturale e intellettuale. Incontra l'opera di Michelangelo e Leonardo, ma non solo: conosce e studia il Trecento e il Quattrocento, partecipando, da protagonista, alla nascita della maniera moderna.

Proprio durante il soggiorno fiorentino realizza la celeberrima **Deposizione di Cristo** che pubblichiamo in copertina. Conservata presso la Galleria Borghese di Roma, recentemente restaurata, l'opera fu commissionata da Atalanta Baglioni in memoria dell'uccisione del figlio Grifonetto. Terminata nel 1507, era destinata alla chiesa di San Francesco al Prato di Perugia, dove rimase fino al 1608, anno in cui venne trafugata per volere del cardinale Scipione Borghese che, ammaliato dal fascino dell'opera, la pretese nella sua collezione.
La realizzazione del dipinto, in origine accompagnato da una predella con le figure di Fede, Speranza e Carità (oggi nei musei Vaticani) e sormontato da una cimasa con l'immagine di Dio benedicente (conservata a Perugia), fu il frutto di un lungo lavoro di elaborazione di cui restano molti disegni preparatori. Un progetto compositivo laborioso in cui Raffaello, partendo dalla tradizionale struttura del *Compianto su Cristo morto (1495)* di Perugino, giunge, per gradi successivi, ad un risultato in cui dinamicità e drammaticità si coniugano in perfetta sintonia nel tema nuovo del "trasporto al sepolcro". Volti espressivi ma privi di teatralità, esprimono la viva partecipazione di ciascun personaggio al dolore per la morte di Gesù. Raffaello illustra in maniera perfetta il movimento dei tre uomini che trasportano il corpo già livido di Cristo verso il sepolcro: magistrale la resa dello sforzo del primo portatore sulla sinistra (il cui viso sembra in tutto simile a quello di Gesù) che solleva il corpo di Cristo; il secondo volge lo sguardo all'osservatore richiamandone l'attenzione; infine, il giovane sulla destra, dai capelli mossi dal vento, di una bellezza apollinea, che nel racconto evangelico non è citato e che doveva, forse, ricordare Grifonetto. Al centro, insieme a Cristo, la figura della Maddalena: una luce intensa le illumina il viso addolarato di fronte al corpo senza vita di Gesù. A sinistra, in posizione leggermente sopraelevata, si trova San Giovanni e a destra le pie donne, dalle magnifiche acconciature, che sostengono con amorevole cura la Vergine svenuta. Un formidabile equilibrio di narrazione, dinamismo e sentimento, in cui i personaggi s'inseriscono mirabilmente in un paesaggio naturalistico in cui il Golgota prende posto in alto sulla destra.

Chiamato a Roma nel 1508, Raffaello ottiene un'importante commissione da parte di papa Giulio II: realizza la stanza della *Segnatura* nei suoi appartamenti privati concependo un ambiente talmente straordinario da conquistare completamente il Pontefice che lo incarica di affrescare anche le altre stanze. Ha inizio così la sua inarrestabile ascesa nella città eterna. Il successo in Vaticano apre infatti le porte a commissioni da parte di molte delle ricche famiglie romane e del grande banchiere senese Agostino Chigi. Raffaello, che dimostra di sapersi sempre muovere con abilità tra sacro e profano, ha anche notevoli capacità diplomatiche e organizzative, intesse relazioni e amicizie con grande cura e dà vita ad un suo ben organizzato ed efficiente atelier, che, oltre a permettergli di gestire le numerose commissioni che gli vengono affidate, diviene fucina di giovani artisti.
Ottenuta, nel 1515 la nomina di *prefetto di marmi e lapidi*, nel 1519 l'Urbinate avanza la sua ultima ambizione con un progetto che, se fosse stato portato a termine, sarebbe stato il suo capolavoro: disegnare una pianta della Roma antica per tramandare ai posteri ciò che, già allora, stava scomparendo.
Ma il grandioso progetto, purtroppo, non ebbe seguito a causa dell'improvvisa scomparsa del nostro artista. Colpito da una grave febbre, Raffaello non si riprese, ebbe solo il tempo (e la lucidità) di lasciare alcune indicazioni testamentarie tra cui la volontà di essere seppellito al Pantheon, uno degli edifici che rappresentavano proprio quegli ideali della Roma classica ch'egli voleva salvaguardare.
Morì il 6 aprile 1520: aveva 37 anni.■

**Carità**, predella Baglioni (particolare), Raffaello Sanzio, *Musei Vaticani*, Roma

Nata nel 1942

# CARITAS TICINO FESTEGGIA 80 ANNI

**80 anni** portati bene da una *signora* capace di guardare al futuro con molte attese e molte idee da realizzare. Ciò che la caratterizza è sicuramente la particolarità di un pensiero che si cerca di tradurre nei progetti e nelle strutture che accolgono sia una equipe di professionisti, sia le numerose persone che a Caritas Ticino si rivolgono per essere aiutate.
Nelle riviste del 2022 presenteremo questo pensiero attraverso quattro tematiche che lo caratterizzano:

**La lettura della povertà**
**Il legame con la Chiesa**
**Il concetto d'impresa sociale**
**Il metodo d'intervento sociale**

di
ROBY NORIS

## LA LETTURA DELLA POVERTÀ

### Il pensiero di Caritas Ticino - parte prima

NEI PRIMI CINQUANT'ANNI DI ESISTENZA TRA I BISOGNI DEL DOPOGUERRA E POI L'ACCELERAZIONE DI MOLTI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE PROFONDA DELLA SOCIETÀ, CARITAS TICINO, COME TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SOCIO-CARITATIVE, HA CERCATO DI RISPONDERE ADEGUATAMENTE AI BISOGNI CHE SI PRESENTAVANO. IL PUNTO FOCALE ERA QUINDI IL BISOGNO.

La svolta negli anni novanta è stata determinata dal vescovo Eugenio Corecco che ha dato a Caritas Ticino una traccia nuova su cui muoversi e sviluppare il suo pensiero e la sua "mission". La questione nodale stava nello spostare il punto focale dal bisogno (cioè dalla mancanza o dal deficit) alle risorse delle persone bisognose. Nel 1992 al convegno del cinquantesimo, il vescovo Corecco aveva formulato questa idea in un testo che da anni appare sulla facciata del CATISHOP:CH, il centro di Caritas Ticino a Pregassona. *"La carità non ha come misura il bisogno dell'altro, ma la ricchezza e l'amore di Dio. È, infatti, limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l'uomo è di più del suo bisogno e l'amore di Cristo è più grande del nostro bisogno."*
Il lavoro di approfondimento su questa traccia ha portato all'incontro con figure straordinarie di economisti come Muhammad Yunus e Amartya Sen, premi nobel, o C.K. Prahlad, che hanno sviluppato l'idea delle risorse come elemento su cui focalizzare l'attenzione per uscire dalla povertà. Nel corso degli anni abbiamo coniato uno slogan che sintetizza questa intuizione: "Dalla povertà si esce solo diventando soggetti economici produttivi".
Questo cambiamento profondo di prospettiva ci ha cambiato il modo di guardare e valutare la povertà relativa di paesi ricchi come la Svizzera. Ci si è resi conto quindi che l'insistenza sulla povertà economica è sbagliata e impedisce di approfondire gli aspetti più drammatici della povertà nostrana che si esprime soprattutto in solitudine ed emarginazione, o in una sorta di perdita di cittadinanza. Il nostro sistema di protezione sociale infatti permette con diversi strumenti economici di raggiungere un dignitoso "minimo vitale", ma non riesce a compensare gli effetti collaterali come ad esempio la stigmatizzazione sociale di chi non rientra nei parametri del benessere. Ma l'altra conseguenza grave di un pensiero sociale fondato sulla penuria e non sulle risorse, è lo sguardo sulla persona povera ritenuta una vittima "incapace" di uscire dalla situazione di indigenza; e quindi si faranno interventi di tipo assistenzialista che di fatto la costringeranno a rimanere in quello stato. Per questo non condividiamo le valutazione della povertà in Svizzera con cifre che sono arrivate fino al milione, perché stigmatizzano centinaia di migliaia di persone che hanno attraversato un periodo di difficoltà ma sono portatrici di risorse e spesso, se sostenute adeguatamente, possono uscire da quella situazione temporanea.
La battaglia che Caritas Ticino sta facendo da molti anni è quella di ridare dignità a chi attraversa un periodo difficile aiutandolo a utilizzare le proprie risorse per risalire la china, partendo proprio dal riconoscimento di questa capacità. ■

> Dalla povertà si può uscire solo diventando soggetti economici produttivi

Catishop.ch, Lugano

### Il logo dell'80esimo

L'idea del logo è partita dalla necessità di rappresentare la ricorrenza e la varietà di esperienze di 80 anni di attività di Caritas Ticino. Il numero è la risultante di tre corone circolari dello stesso spessore e di due soli diametri, per mantenere un equilibrio formale. Non è tridimensionale ma emergente da un'altra forma, come a dire che quegli ottanta anni sono un timbro, la risultante di qualcosa di più grande. Lo sfondo è composto da poligoni colorati, (originariamente tutti triangolari, identici, e disposti a comporre le lamelle di un diaframma fotografico) a rappresentare la galassia di attività che Caritas Ticino ha portato avanti in questi anni nella sua missione per il sociale.

L'azienda agricola biologica di Caritas Ticino cambia sede: da Pollegio a S.Antonino

# UNA NUOVA CASA PER CATIBIO

DA DICEMBRE DEL 2021 CARITAS TICINO È DIVENTATA PROPRIETARIA DELL'AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA BIORTICOLA *AL PARCO* DI S. ANTONINO. DALL'ESTATE DEL 2022 PROGRESSIVAMENTE LA PRODUZIONE AGRICOLA DI POLLEGIO SI SPOSTERÀ NELLA NUOVA SEDE CHE VEROSIMILMENTE VERRÀ INAUGURATA NELL'AUTUNNO DI QUEST'ANNO.

Una nuova casa quindi per le produzioni agricole biologiche di Caritas Ticino che hanno come logo Catibio. Una nuova casa che rende stabile il progetto e lo sviluppa. Stabile perché a Pollegio siamo in affitto mentre nella nuova struttura di proprietà può partire una programmazione più compiuta.
L'azienda nuova ha una superficie di 23'000 mq circa il doppio di quelli attuali. Ha una parte coperta a tunnel e serre e una parte a campo aperto esattamente come la situazione attuale. Rimane un'azienda comunque piccola se paragonata ai criteri agricoli ma a misura per le nostre attività e per lo sviluppo del progetto. Non cambieranno le diverse attività: l'orticoltura con la nostra "Biocassetta", il vivaio, la produzione di erbe aromatiche e dei trasformati oltre al miele e ai mirtilli della Val Verzasca. Avremo più agio per coprire produzioni nella stagione fredda e quindi offrire un servizio migliore, almeno speriamo, a quanti decideranno di acquistare i nostri prodotti.
Ma questa nuova azienda, questa nuova casa ci darà la possibilità di implementare anche due ambiti sui quali negli ultimi anni abbiamo cominciato a muoverci: la formazione ai partecipanti e l'informazione e formazione al territorio sui temi a noi cari la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
Perché il cuore di tutto questo rimane il servizio che si può esprimere in luoghi come questi: un servizio pensato per chi partecipa alle nostre misure che sia in disoccupazione o al beneficio dell'assistenza, ma anche al territorio dove il tema della sostenibilità è diventato centrale nel confronto pubblico.

> La sede di S.Antonino ci darà la possibilità di implementare anche due ambiti sui quali negli ultimi anni abbiamo cominciato a muoverci: la formazione ai partecipanti e l'informazione al territorio riguardo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica

In questa direzione allora anche l'attività di lotta alle Neofite invasive troverà qui la sua sede operativa perché il legame tra produzione sostenibile agro-ecologica e difesa dell'ambiente è un legame inscindibile e per noi di tutta evidenza.
La centralità della posizione della nuova azienda, il piano di Magadino, ci dà la possibilità di aprire maggiormente le porte di questa azienda, per offrire prodotti certo, ma per riflettere insieme a chi lo verrà, su quali modelli economici e sociali siano oggi veramente adeguati, su quale evoluzione ha il "lavoro" inteso come professionalità vecchie e nuove nelle loro possibilità di accesso a quel "mercato" nel quale oggi molti fanno fatica ad accedere.
Un luogo quindi, che apre le sue porte al territorio per esserne al servizio e per incarnare l'idea di un'economia di prossimità possibile. ■

di
STEFANO FRISOLI

Azienda biologica biorticola "Al Parco", S.Antonino

Una fascia d'età che rischia
l'esclusione dal mercato del lavoro

# *OVER '50*: RISORSE DISPONIBILI FINO ALLA PENSIONE

di
MARCO FANTONI

Il mercoledì mattina accolgo le persone che iniziano un Programma occupazionale su indicazioni degli Uffici regionali di collocamento: è, per alcuni di loro, il primo contatto che hanno con la nostra organizzazione, in cui viene presentata Caritas Ticino, le motivazioni del Programma occupazionale e le attività che svolgeranno. Ma è soprattutto un momento di prime relazioni e di scambio di esperienze professionali. In particolare, chi lo desidera, racconta del perché al momento è senza un lavoro.
Negli ultimi tempi tra le persone più colpite, incontro quelle con molti anni di lavoro sulle spalle, i cosiddetti "Over 50", che si ritrovano senza un'occupazione per motivi diversi:

*"Ho lavorato 40 anni presso il medesimo datore di lavoro e a causa di una ristrutturazione ho ricevuto la lettera di disdetta, anche se mi ero offerta di continuare a metà tempo."*

*"Mi sono occupata per oltre trent'anni di segretariato e alla fine mi ritrovo senza un posto di lavoro".*

"*La banca per cui ho lavorato per molti anni, anche con incarichi all'estero, mi ha lasciato a casa, pagandomi sì un anno di salario, e mi ritengo fortunato, ma poi rimanendo a carico della disoccupazione che in parte mi accompagnerà per due anni fino alla pensione; chi mi assume alla mia età?*".

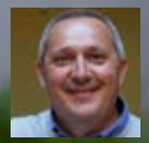
Sono alcuni dei racconti che ho ascoltato direttamente dalle persone che hanno perso il posto di lavoro. Sono storie di sofferenza e a volte di rabbia, soprattutto dopo una vita di lavoro e di impegno.
Certo il mondo del lavoro oggi, oltre alle mani e alla testa, chiede sempre più competenze tecniche e trasversali che magari non tutti possiedono, ma resta l'amaro in bocca nel sentire che alcune aziende, in particolare quelle che presentano utili miliardari a livello nazionale, in alcuni casi approfittano della cassa disoccupazione per accompagnare alla pensione i propri dipendenti. Una scelta poco dignitosa sapendo che probabilmente la possibilità di continuare a svolgere l'attività di sempre era ancora possibile per qualche anno. D'altra parte è comprensibile che poco dignitoso sarebbe mantenere artificialmente una funzione che non esiste più, ma forse, in certe situazioni ci potrebbero essere dei margini di manovra. Non si tratta di sparare contro datori di lavoro nel mucchio, perché sappiamo la fatica e i rischi nel gestire un'azienda in particolare in tempi di pandemia, e sappiamo che ci sono datori di lavoro che applicano la responsabilità sociale in modo sostenibile. Ma sappiamo anche che, in particolare quando si tratta di aziende operanti in tutto il territorio nazionale, la cosiddetta "Salamitaktik" è spesso messa in atto, scaricando i rischi sui dipendenti. A pagarne le conseguenze sono in particolare le fasce più alte d'età, come indicano gli ultimi dati sulla disoccupazione. Seppur in diminuzione, in Ticino è in effetti la fascia tra i 50 e i 59 anni a registrare la percentuale più alta; il 26.3% a fine gennaio 2022 con 1'439 persone. Dato confermato anche dai partecipanti al nostro Programma occupazionale dove nel 2021 le persone "Over 50" hanno registrato la percentuale più alta con il 26%.

A pagare le conseguenze della "Salamitaktik"sono in particolare le fasce più alte d'età, come indicano gli ultimi dati sulla disoccupazione. Seppur in diminuzione, in Ticino è in effetti la fascia tra i 50 e i 59 anni ad essere la più colpita

Il tema delle competenze e della formazione continua, rimane, per alcune di queste persone, il punto centrale nell'evoluzione del mondo del lavoro; esse stesse, in parte, ammettono una certa mancanza di conoscenze e di difficoltà a muoversi di fronte alle nuove sfide, sentendosi giustamente ancora valide e produttive ma capendo di aver bisogno di maggiori competenze; in tal senso, Caritas Ticino -tra gli altri percorsi all'interno del Programma occupazionale- da quest'anno propone anche laboraori di accompagnamento informatico-didattico per i partecipanti interessati. È però fuori di dubbio che il lavoro, perno centrale della nostra civiltà, rimane lo strumento che garantisce dignità alla persona, nella misura in cui offre quella sicurezza e serenità a cui ognuno di noi legittimamente ambisce. ■

# LA BIOCASSETTA UN'OCCASIONE D'INCONTRO

## Un progetto di CatiBio, l'azienda agricola sociale di Caritas Ticino



di
STEFANO FRISOLI

DA QUALCHE ANNO CARITAS TICINO PROMUOVE LA POSSIBILITÀ DI ACQUISTARE I PRODOTTI DELLA SUA AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA SOCIALE DI POLLEGIO ATTRAVERSO L'ACQUISTO SETTIMANALE DI UNA CASSETTA CON I PRODOTTI DI STAGIONE. L'ACQUISTO AVVIENE ONLINE ED È POSSIBILE RITIRARLA IN UNO DEI LUOGHI DOVE SIAMO FISICAMENTE PRESENTI CON LE NOSTRE SEDI, DISTRIBUITE NEL TERRITORIO TICINESE. MA SE UN GRUPPO DI PERSONE SI ORGANIZZA PER FARE UN ACQUISTO COLLETTIVO ALLORA È POSSIBILE RICEVERE DIRETTAMENTE LA CASSETTA DOVE SI VUOLE.

È proprio quello che è successo al gruppo di acquisto di Caslano. L'iniziativa è nata grazie ad un nostro collega che vive a Caslano che raccontando di questa possibilità a qualche vicino di casa ha portato le prime cassette. Grazie al passaparola l'iniziativa è cresciuta ed oggi sono molte le famiglie che ogni settimana acquistano la nostra Biocassetta. Il gruppo si è strutturato nel tempo e grazie alla disponibilità di Cristina Furrer, che ha messo a disposizione un suo spazio nell'Atelier *Teatro del fiore* dove organizza corsi aperti a tutti, da qualche mese le cassette vengono consegnate direttamente da lei e ritirate lì. Il luogo del ritiro è diventato anche un luogo di incontro e in qualche modo di una socialità diversa che si ritrova parlando di cibo, sostenibilità e territorio.
Questa iniziativa che piano piano cresce in termini di numeri di Biocassette consegnate e di conseguenza di famiglie coinvolte, ha incuriosito e attratto anche la *Fondazione Malcantone* che promuove la conoscenza delle iniziative che si sviluppano nel territorio non solo malcantonese e che grazie ai suoi canali social (la pagina FB e YouTube) ha dato visibilità all'iniziativa con l'interesse a far crescere la collaborazione con Caritas Ticino.
Credo che in qualche modo questa esperienza ci racconti di come attraverso un semplice gesto, apparentemente di quotidiana normalità, cioè fare la spesa, si possano aprire nuove opportunità di incontro e di azione sul territorio. Un'esperienza che nasce dal basso, da relazioni di buon vicinato. Basata sulla fiducia e sull'idea che intorno all'alimentazione e al cibo si possa riscoprire il lavoro di chi produce, i luoghi dove questo è prodotto ma soprattutto costruire modalità e forme nuove di socializzazione. In fondo quando parliamo di macro temi come il consumo critico o consapevole stiamo indicando un'esperienza dove intorno all'acquisto del cibo nasca una riflessione che aiuti a capire cosa comporti questo gesto. Esattamente come stanno facendo a Caslano. ■

> Un gesto semplice come la creazione di un gruppo di acquisto si è trasformato in un'opportunità di azione sul territorio

CARITAS TICINO

CATI DEPO
il deposito dei tuoi mobili
Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA
mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20

Si ringrazia la TPL SA Lugano per la collaborazione e la disponibilità

I nostri video viaggiano con te

seguici:

CARITAS TICINO

**I progetti formativi** per persone in assistenza e in disoccupazione di Caritas Ticino

# OLTRE IL BISOGNO, VERSO IL TALENTO

di
MARCO DI FEO

L'ESSERE UMANO È MOLTO DI PIÙ DEI SUOI BISOGNI E SCOPRIRLO A VOLTE PUÒ ANCHE ESSERE IL RISULTATO DI UN PERCORSO FORMATIVO. GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON IL DSS (DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ) E CON LA DFP (DIVISIONE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE), ANCHE NEL CORSO DEL 2022 CARITAS TICINO HA PROGETTATO UNA SERIE DI CORSI, ALL'INTERNO DEI SUOI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI.

Queste proposte formative hanno lo scopo di offrire a tutti i partecipanti interessati la possibilità di migliorare alcune competenze di base utili a livello sociale e professionale. Lo scopo di Caritas Ticino è infatti sempre lo stesso: offrire luoghi di impiego temporaneo che diventino l'occasione per promuovere, o rilanciare la progettualità socio-professionale delle persone accolte.

Accanto al lavoro quotidiano, che rimane la risorsa principale per l'acquisizione, o il rilancio, di una serie di competenze e attitudini fondamentali, la formazione offre la possibilità di approfondire alcuni aspetti importanti della vita quotidiana e lavorativa. In questo modo, lavoro e formazione si integrano e si alimentano a vicenda, diventando lo strumento per lo sviluppo di veri e propri progetti individuali. Il programma del 2022 prevede dei corsi *Budget*, che hanno lo scopo di fornire ai partecipanti alcune nozioni di base fondamentali per la gestione del proprio bilancio personale e famigliare. Questa competenza implica, tra le altre cose, l'acquisizione, o la riattivazione, di alcune competenze complementari di base, come la capacità di risolvere alcuni tipi di calcolo elementare, la comprensione della documentazione e un utilizzo funzionale di alcuni strumenti informatici. Accanto ai corsi *Budget*, nei primi sei mesi dell'anno si svolge anche il corso di orientamento alla formazione professionale. Questo corso ha lo scopo di orientare i partecipanti alla scelta di un possibile percorso di formazione, come primo passo per l'inserimento, o il reinserimento nel mondo del lavoro.

Rientrano nel possibile ventaglio di scelte vari progetti formativi, riconosciuti a livello federale, o cantonale: il Pre-apprendistato di integrazione (PAI); la Formazione settoriale accompagnata (FSA); la Pratica settoriale accompagnata (PSA), gli Attestati federali di capacità (AFC); i Certificati federali di formazione pratica (CFP); e infine le possibilità offerte dall'Articolo 33 della Legge sulla formazione professionale (LFPr). Inoltre, in relazione ad alcune attività che vengono svolte presso le sue sedi, Caritas Ticino propone anche moduli formativi pratici (on the job), che hanno lo scopo di offrire alcune nozioni basilari nei seguenti settori: vendita al dettaglio, riciclaggio (materiale elettrico-elettronico e tessile), orticoltura biologica, logistica e trasporti, montaggio/smontaggio mobili, salute e sicurezza. Tutti questi corsi sono destinati alle persone a beneficio dell'assistenza sociale (LAS). Parallelamente, durante il corso dell'anno vengono offerti anche corsi per le persone a beneficio della disoccupazione (LADI), che hanno invece lo scopo di promuovere un uso più consapevole ed efficace dei social network. Quest'ultimi rappresentano ormai uno strumento fondamentale per l'auto promozione individuale. I corsi hanno quindi lo scopo primario di essere i più inclusivi possibili. Al tempo stesso hanno l'ambizione di rispondere in modo pratico ed efficace alle sfide professionali del nostro territorio e del nostro tempo.
Tenendo fede alla propria *mission*, Caritas Ticino intende offrire a tutti, nessuno escluso e indipendentemente dalla criticità della sua condizione, la possibilità di rimettere in circolo le proprie risorse e i propri talenti. ■

I percorsi formativi proposti cercano di rispondere in modo pratico alle sfide professionali del nostro territorio e del nostro tempo

# UNO SGUARDO AL MONDO DEI SOCIAL MEDIA

di
MIRKO SEBASTIANI

## Programma occupazionale di Caritas Ticino e formazione: **nuovo progetto pilota sui social media**

I social media hanno smesso da tempo di essere solo un luogo di svago, e sempre più aziende e persone vi si rivolgono con lo scopo di utilizzare queste piattaforme per raggiungere un maggior numero di potenziali collaboratori, clienti e, perché no, datori di lavori. Però è anche vero che esiste una grande fetta di popolazione che non è consapevole delle potenzialità lavorative dei social. Essi infatti possono essere un potentissimo mezzo di promozione, ma certo l'accesso a questi strumenti può essere poco intuitivo, specie per quelle generazioni che non sono cresciute assieme ad internet. Il nuovo progetto pilota di Caritas Ticino si prefigge appunto questo, ovvero di far conoscere questo mondo e le sue potenzialità alle persone escluse dal mondo del lavoro. Obiettivo di questo corso, della durata di sole tre giornate, è appunto quello di donare consapevolezza ai suoi partecipanti, mostrando loro com'è possibile utilizzare queste piattaforme anche a scopi professionali. Il corso ha una forte impronta imprenditoriale, perché se è vero che attraverso i social è possibile instaurare rapporti che portino ad una potenziale assunzione, è ancora più vero che essi sono il mezzo migliore per promuovere un proprio progetto, sia esso basato su un'attività collaterale come un proprio hobby a cui si desidera donare più visibilità, oppure sul desiderio vero e proprio di reinventarsi professionalmente come indipendenti e imprenditori.

> un nuovo corso per persone in disoccupazione per conoscere il mondo dei social media e le sue potenzialità a scopo professionale

Il corso come detto si svolge nell'arco di tre giornate, la prima delle quali funge da introduzione al mondo dei social, offrendo uno sguardo sul loro utilizzo e diffusione, ma anche rendendo consapevoli di quanto essi siano in grado di influenzare la vita reale, tanto in positivo quanto in negativo. Nella prima giornata ci si occupa anche della propria identità virtuale, e di come curarla in modo da attrarre, o quantomeno non respingere, potenziali datori di lavoro. Durante il secondo giorno ci si addentra nel mondo del *social media marketing*, offrendo ai partecipanti tutte le basi teoriche e pratiche per addentrarsi in questo mondo, dalla pianificazione di una strategia, agli strumenti da utilizzare, fino alla creazione di contenuti adatti alle varie piattaforme. Ed infine nell'ultima giornata si mette in pratica quanto appreso, con un piccolo progetto creato ad hoc per ciascun partecipante, in cui viene data loro la possibilità di immedesimarsi nel ruolo di social media manager e dare fondo alla loro creatività.
Il corso non mira a raggiungere solamente le persone estranee a questo mondo, ma anche coloro che ne fanno già parte, ma che non sono consapevoli di come utilizzarli al meglio per raggiungere i loro scopi, anche perché spesso si ha un'idea di quanto una promozione sui social possa essere efficace, ma si ignora da dove cominciare e quali strumenti utilizzare, e questo può risultare scoraggiante al punto da far desistere le persone dal lanciarsi in un mondo che potrebbe far svoltare le loro possibilità di successo in un'attività indipendente.
Chiaramente in tre giorni non sarà possibile diventare dei guru dei social media, ma come Caritas Ticino ci prefiggiamo di stimolare i partecipanti a scoprire questo mondo, a valutare nuovi orizzonti lavorativi, e magari motivarli a lanciarsi in quel progetto che potrebbe dare una svolta alla loro vita professionale. ■

# SBILANCIAMO L'ECONOMIA VERSO UN NUOVO ECOSISTEMA

**Evitare il collasso economico grazie alla prospettiva del bene comune? Una rivoluzione possibile.**

Il fatto di essere formato in economia aziendale e di aver avuto una breve carriera nel mondo finanziario e, nello stesso tempo, di essere ormai da più di venticinque anni frate francescano, probabilmente fa di me un osservatore fuori dal coro della nostra economia. Le tendenze degli ultimi decenni non mancano di suscitarmi preoccupazioni sulle prospettive future del nostro sistema economico. Ricordo l'obiezione apparsa in un articolo sul Corriere della Sera di un noto filosofo italiano ad alcune affermazioni contenute nella lettera enciclica Caritas in veritate (29 giugno 2009) di papa Benedetto XVI. Il Pontefice sosteneva che restringere al mero profitto lo scopo delle attività economiche fosse sbagliato, addirittura disumano. Il filosofo obiettava che l'utile era necessariamente il fine unico dell'attività economica e che nessun altro obiettivo potesse accostarvisi, pena il definire un modello fallimentare. Sempre nell'argomentazione del polemista si sosteneva che eventuali fini di solidarietà, di condivisione, di ridistribuzione erano lasciati alle personali inclinazioni degli attori economici, secondo il perfetto vangelo liberal nordamericano.

A più di dieci anni da quel dibattito è ormai chiaro che la visione strettamente liberale dell'economia sta realizzando un mondo di grandi diseguaglianze – anche in quelle nazioni in cui esisteva una discreta ridistribuzione della ricchezza – con l'accumulo di patrimoni sempre più imbarazzanti nelle mani di una frazione molto piccola della popolazione e la continua erosione della cosiddetta classe media a favore di un impressionante allargamento della povertà. Il periodo pandemico non ha fatto altro che rinforzare l'effetto di polarizzazione sociale, basti considerare i dati ufficiali del 2021 sulla povertà nelle varie nazioni occidentali.

Anche in prospettiva liberista l'attuale tendenza mondiale parla di un sistema che si avvia al collasso: diminuendo sempre di più i mezzi economici a disposizione delle masse, si sta erodendo pian piano la domanda e il consumo di beni e servizi che sono alla base della ricchezza dei più abbienti. Il modello, poi, secondo il quale i mercati finanziari possano emanciparsi rispetto al mondo reale, così da poter sostenere crescite borsistiche a fronte di evoluzioni economiche non consistenti, non è supportabile a lungo termine (il crollo dei valori azionari di Facebook/Meta dovrebbe dirci qualcosa).

Ma quale cambiamento si può prospettare nell'economia per poter evitare il collasso della situazione? Si potrebbe pensare un'economia che - invece di orientarsi solo al profitto - metta al suo centro la prospettiva del bene? Il fine di un'azienda o di un intero sistema economico potrebbe essere quello di generare del bene nella società? E questo in maniera economicamente sostenibile? Ciò potrebbe portare ad un nuovo sistema di crescita complessiva, armoniosa e inclusiva?

Sino ad ora il modello economico si è basato sul modello animale, dove la catena alimentare viene dominata dai predatori più forti che si nutrono dei più deboli: è questa quella che chiamiamo "competizione" che definisce i rapporti tra aziende ma spesso anche tra i collaboratori di un'azienda. Certamente quando i predatori superiori diventano troppo forti o troppo numerosi rischiano la propria estinzione perché cannibalizzano tutte le risorse alimentari a loro disposizione. Se invece noi passassimo dal modello animale a quello vegetale potremmo trasformare completamente la struttura della nostra economia. Il principio vitale del mondo vegetale è quello dell'ecosistema nel quale i vari attori crescono insieme, in maniera solidale, dove il benessere del sistema è garantito solo nell'equilibrio della distribuzione delle risorse, e dove anche la naturale morte di un albero diventa nutrimento per tutti gli altri.

Si tratterebbe di una rivoluzione copernicana, certamente difficile da realizzare in una cultura in cui la ricchezza è ormai quasi diventata un bene morale, il fine che gli uomini desiderano raggiungere nella propria vita. Abbiamo confuso la comodità e il lusso con la felicità, la convenienza con l'amore. Eppure, se sapessimo ancora ascoltare le parole del Vangelo… questa rivoluzione risulterebbe ancora possibile. Visionari come papa Francesco (con l'Economia di Francesco) e Chiara Lubich (con l'Economia di Comunione già trent'anni fa) hanno segnato una via d'uscita dalla dittatura di un'economia basata sull'egoismo e la sopraffazione, ora tocca ad ognuno di noi fare i nostri passi, prendere le nostre scelte, dare il nostro piccolo contributo perché un cambiamento reale possa avere luogo. ■

di
FRA
PAOLO CRIVELLI

**Disorder**, foto di Lightspring, shutterstock.com

# LOTTA ALL'INDEBITAMENTO

## REBUS (Rete Budget Sostenibile)

Il nuovo progetto



di
DANTE BALBO

IL 2022, DOPO CHE LA TEMPESTA PANDEMICA NON HA RISPARMIATO LE ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALL'INDEBITAMENTO ECCESSIVO GESTITE DAL PROGETTO **REBUS** NELL'ANNO SCORSO, RIPARTE CON SLANCIO RINNOVATO.

Punta di diamante di Rebus, che ricordo è l'acronimo di Rete Budget Sostenibile e raccoglie Caritas Ticino, SoS Debiti, Acsi e Consultati, attorno a diverse misure, è la creazione di sportelli itineranti. Sono giornate a scadenza mensile, in cui gli operatori di Caritas Ticino e SoS Debiti si recano nei comuni disponibili ad ospitarci, per offrire sul posto una consulenza contro l'indebitamento eccessivo a chi la richiede, oppure a chi è consigliato dagli operatori del comune, che conoscono bene il territorio e i suoi bisogni.
Dopo le collaborazioni con Locarno, Cadenazzo, Bellinzona, Mendrisio, Biasca, si aprono esperienze a Maggia e si sta riflettendo sulla possibilità di regionalizzare gli sportelli, aprendoli al territorio circostante, per esempio del locarnese.
Si rafforzano gli incontri fra esperti, consulenti di vari settori, su argomenti collegati all'indebitamento. L'anno passato abbiamo seguito una interessante formazione sull'iter dei precetti esecutivi e le loro conseguenze. Quest'anno vorremmo regolarizzare gli incontri, almeno tre, dedicati a questioni come le imposte, il leasing e il piccolo credito.
Una novità è la sinergia fra le realtà che si incontrano attorno alla prevenzione, per esempio coinvolgendo Rebus nella formazione alle competenze di base offerta nei Programmi occupazionali. Questo era già un compito delle misure passate, con i corsi budget offerti da Caritas Ticino, ai partecipanti dei suoi PO, ma oggi la paletta si è ampliata, con un corso per gli utenti dell'associazione l'Orto e si è estesa con corsi strutturati in tempi più lunghi anche per le persone di lingua straniera che sono occupate presso Caritas Ticino.
Abbiamo in progetto di incrementare i corsi detti Il Mio Budget, offerti al pubblico generale o a fasce specifiche, come le scuole, gli apprendisti, o i neodiciottenni.
Una menzione speciale merita il nuovo corso che ha preso il via in questo mese di marzo, per Tutor, i volontari che accompagnano le persone sovraindebitate per un risanamento o per una stabilizzazione della situazione debitoria.
Sempre di più ci rendiamo conto che molto si deve fare soprattutto per prevenire ed educare ad una buona finanza, ad un pensiero capace di riappropriarsi non solo del flusso del denaro che passa per le nostre mani, ma anche della conseguente progettualità che con esso possiamo mettere in campo. Non basta un'organizzazione coraggiosa, ma insieme possiamo fare molto, con il coordinamento e l'assistenza del Francoinstasca, la struttura cantonale nostro partner e in parte finanziatore. E la presenza del soggetto istituzionale ci apre, in marzo, anche alla dimensione nazionale, per esempio con la settimana *Money Week*, che vivremo in concomitanza con gli altri Cantoni. ■

RE|BU|S rete budget sostenibile

Informazioni:
rebusdeisoldi.ch, swissmoneyweek.ch

Lotta all'indebitamento

# SAPPIAMO COMPILARE IL NOSTRO BUDGET?

di
DANTE BALBO

Quando si parla di budget si pensa ad una cifra da destinare a una certa impresa: per fare uno stadio ci vogliono 400 milioni, per una vacanza 5000 franchi, per un film 15 milioni. Noi parliamo di budget quando stabiliamo quanto ci occorre per vivere senza che le nostre entrate siano insufficienti a coprire le uscite. In un certo senso si tratta della stessa operazione, perché le previsioni di spesa per una iniziativa qualsiasi sono sviluppate sull'esperienza passata e sulla conoscenza dei costi attuali. Si potrebbe obiettare che se è comprensibile la scrittura precisa dei costi in un progetto, specie se è grande come uno stadio o un film, noi in fondo sappiamo quello che spendiamo e non è poi così diverso di mese in mese. Niente di più illusorio. Lo constatiamo regolarmente quando proviamo a compilare un budget con le persone che accogliamo. Ancora una volta si dirà che in realtà non si tratta di risultati significativi perché chi viene nei nostri uffici è già indebitato proprio perché non era in grado di avere un'idea chiara sul proprio flusso di denaro.

> Un buon budget è una fotografia e uno strumento predittivo che ci permette di capire se uno sguardo più attento ci ha permesso di migliorare la nostra capacità gestionale

In parte è vero, ma saremmo sorpresi se provassimo a chiedere ad un campione casuale quanto spende per gli alimentari, oppure per le piccole spese di svago, per le sigarette, così come molti pensano che le spese per la casa si limitino all'affitto, senza contare i conguagli, le spese per elettricità, acqua, gas, tassa rifiuti, ecc. Una persona, ad esempio, mi diceva orgogliosa di aver fatto un grande risparmio, perché, da un po' di tempo, andava al bar solo una volta al giorno!

Questi sono solo alcuni esempi di come la nostra consapevolezza riguardo al flusso del denaro sia precaria e ci impedisca di fare vere e proprie previsioni di spesa.

Un'altra buona ragione per compilare un budget è la difficoltà di fare previsioni a lungo termine.

Una volta all'anno dobbiamo pagare le imposte, che impegnano circa un salario e mezzo, ma se non lo abbiamo previsto diventerà una spesa eccessiva e assolutamente fuori scala. Lo stesso accade per molte altre spese non così regolari, elettricità, assicurazioni auto, tasse di circolazione, ecc. Infine il budget ci permette di riallocare le risorse, pianificando meglio e ripensando alle nostre gratificazioni: una vacanza, un vestito o una borsa, un mobile che vorrei cambiare.

Un buon budget è una fotografia e uno strumento predittivo, non necessariamente da tenere in modo ossessivo, ma magari da ripetere dopo qualche tempo, per capire se uno sguardo più attento ci ha permesso di migliorare la nostra capacità gestionale. ■

Contabilità finanziaria, foto di Wranglier, shutterstock.com

Donne e lavoro

# QUANDO LA DISCRIMINAZIONE È SCRITTA IN MINUSCOLO

## Partire dai dettagli quotidiani per cambiare la società

di
DANI NORIS

**AFFERMARE GRANDI IDEALI, SOTTOLINEARE DIRITTI INALIENABILI, PRETENDERE GIUSTIZIA SUI GRANDI TEMI CI TROVA GENERALMENTE TUTTI D'ACCORDO. È NELLE PIEGHE DEL QUOTIDIANO CHE INVECE FACCIAMO FATICA A METTERE IN ATTO QUEI COMPORTAMENTI CHE SONO ALLA BASE DELLA CONVIVENZA PACIFICA NEL RISPETTO RECIPROCO.**

Sento tristi storie di disagio sul posto di lavoro da parte di donne che subiscono una sottile discriminazione, molto sovente da parte di uomini perbene, che confermano quanto sia facile cadere in stereotipi e in comportamenti inadeguati quasi senza accorgersi, semplicemente perché su taluni aspetti della vita non si è riflettuto. Non si tratta di grandi torti e nemmeno molestie fatte per fare del male, ma quel procedere disattento per cui, per esempio, dopo la pausa caffè alcuni non lavano mai le tazze e tantomeno comprano il latte se è finito, non svuotano mai i cestini, non rispondono al telefono aspettando che sia la collega a fare queste cose "da donna". Potrebbero sembrare banalità di fronte al grande tema delle pari opportunità eppure io credo che siano proprio le cose semplici che fanno la differenza ed è da queste che inizia un sottile ma profondo cambiamento di tutta la società. Le battaglie politiche, le manifestazioni in strada, i seminari di approfondimento, i progetti di sensibilizzazione, sono importantissimi, devono continuare ad essere fatti, ma non tutti hanno la possibilità di contribuire su questi piani; mentre tutti possono essere attenti ai piccoli dettagli della vita comune, contribuire a creare un clima di rispetto e di attenzione, guardare all'altro e interessarsi al suo benessere, tutto questo gioca un ruolo immenso perché mette le basi di una società diversa.

Un clima di lavoro bello, dove si istaurano rapporti rispettosi, ha un'influenza su tutta la vita della persona, perché il lavoro è e rimane un elemento fondamentale della vita.

Senza il lavoro non si può esprimere il livello fondamentale del proprio essere, non ci si realizza e per finire non si è felici. Il lavoro mette in relazione la persona con tutta la realtà e con i propri simili. Attraverso il lavoro, che può essere in ufficio, in ospedale, in cantiere, in fabbrica, a coltivare la terra, a scuola, a vendere in un supermercato, facendo il musicista o il poeta, uno si offre, stringe rapporti, prende consapevolezza di sé e delle sue potenzialità.

Riconoscere che il lavoro e il luogo di lavoro è determinante per la felicità del mio collega e della sua famiglia investe di una responsabilità enorme, che interroga ogni lavoratore, affinché la sua vita sia degna e serena.

Comprendere che far star bene l'altro fa star bene anche me, sembra un concetto semplice eppure è una delle cose più difficili da far passare; se così non fosse il mondo sarebbe molto migliore. Il concetto di "bene comune" si fonda su questa semplice affermazione.

Se tutti, infatti, ci sforzassimo in questa direzione, valorizzando chi ci è accanto per i pregi che certamente ha e cercando la correzione fraterna per i difetti che altrettanto certamente ha, il percorso verso l'uguaglianza e la parità procederebbe più lieto e veloce. I grandi cambiamenti politici avvengono quando è mutata profondamente la mentalità in tutta la società: lottare nel quotidiano contro il maschilismo ancora troppo presente, è il primo passo per costruire una società dove si radica l'uguaglianza e la parità. Solo dopo, questo si tradurrà in leggi e comportamenti generalizzati che dureranno nel tempo. ■

Se tutti ci sforzassimo di valorizzare chi ci è accanto per i pregi che certamente ha e cercando la correzione fraterna per i difetti che altrettanto certamente ha, il percorso verso l'uguaglianza e la parità procederebbe più lieto e veloce.

**Sad woman**, foto di Antonio Guillem, shutterstock.com

Cooperazione internazionale

# VENEZUELA RIPARTIRE DALLA TERRA

## Don Angelo Treccani e l'azienda agricola di El Soccorro

di
STEFANO FRISOLI

**R***IPARTIRE DALLA TERRA*: È IL TITOLO DI UN PROGETTO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CHE CARITAS TICINO INSIEME ALLA CONFERENZA MISSIONARIA DELLA SVIZZERA ITALIANA (CMSI) HANNO CONDIVISO E AVVIATO IN VENEZUELA NELLO STATO DI GUARICO DOVE DA TANTI ANNI (QUASI QUARANTA) VIVE E SVOLGE LA SUA AZIONE DI PROSSIMITÀ DON ANGELO TRECCANI SACERDOTE DELLA DIOCESI DI LUGANO.

Le condizioni di partenza di questo progetto sono state favorite da una donazione dedicata che è diventata la possibilità di dare gambe ad un'idea che don Angelo aveva da tempo: formare in modo pratico e teorico un gruppo di ragazzi alla vita agricola. Don Angelo ha sviluppato un'azienda agricola che da anni è diventata un punto di riferimento nel comprensorio di El Socorro, una città nel cuore del Venezuela. La sua azione pastorale si mescola da sempre con la pratica agricola, luogo di lavoro e vita per le persone che gravitano intorno a lui, ma anche vera possibilità di interazione con una comunità rurale che ha l'agricoltura nella sua struttura portante. Perché allora un progetto agricolo in un luogo dove da sempre si pratica agricoltura? La risposta è complessa, ma in ultimo si può rintracciare in un contesto socio-economico smantellato dal regime comunista che da oltre vent'anni governa il Venezuela. La precarietà di vita dovuta ad un sistema economico oramai inefficace nel dare le risposte minime alle persone, si somma al disincanto verso il futuro e ad un'attesa fatalista che capiti qualcosa che modifichi in qualche modo la situazione.
In questo scenario attivarsi e attivare diventa l'unica chance di risposta possibile. Questo è lo spirito del progetto che, accanto ad una formazione pratica che porti alla possibile autonomia economica dei ragazzi coinvolti e delle loro famiglie, unisca un lavoro fatto insieme che generi rapporti di reciprocità e che in ultimo produca animazione sociale nel territorio e chissà anche replicabilità delle stesse iniziative.

> Caritas Ticino e la Conferenza missionaria della Svizzera italiana insieme a sostegno del progetto di don Angelo Treccani: una proposta rivolta ai giovani che unisce una formazione pratica all'animazione sociale del territorio

I terreni dove verrà sviluppato il progetto sono quelli dell'azienda agricola di don Angelo, i formatori sono agronomi della zona, ma accanto a loro sono coinvolti la Caritas diocesana di Valle de la Pascua e Marzio Fattorini ticinese che da anni vive nello stesso comprensorio, lavorando come farmacista e collaborando con don Angelo.
Queste poche righe non possono comunque rendere conto a sufficienza dell'intreccio di relazioni e di esperienze di servizio straordinarie che ogni giorno si manifestano in quel luogo e che sono espressione di vite dedicate che abbiamo avuto il privilegio di incontrare nel nostro viaggio da don Angelo.
Accanto a tanta disperazione emergono figure bellissime di chi, con assoluta naturalezza, continua a credere nella vita e la comunica a chi ha intorno.
La garanzia del progetto allora diviene questo desiderio di bene che attraversa la storia di queste relazioni. Relazioni costruite nella fatica e nell'incertezza, concrete e vere che mantengono al contempo uno sguardo profetico. ■

Partecipanti al progetto con don Angelo Treccani (quinto partendo da destra)

Da sinistra a destra, dall'alto in basso

Scuola di El Soccorro, *organizzata da don Angelo Treccani*
Freddy Carrizales, *agronomo del progetto*
Freddy Carrizales, Ruben Chirguita, don Angelo Treccani, Stefano Frisoli, Maria Teresa Hernandez Bravo
Nicola di Feo, *operatore di Caritas Ticino,* e don Angelo Treccani

Permessi di dimora

# MIGLIORAMENTI ALLA PROCEDURA D'ASILO?

di
FULVIO PEZZATI

India, la giovane etiope/eritrea residente a Morbio Inferiore, potrà dunque rimanere in Svizzera con un permesso di soggiorno stabile e duraturo, per la gioia di tutti. Il caso, che i suoi amici avevano già portato all'attenzione dell'opinione pubblica anni fa, ha suscitato una forte ondata emotiva quando, pochi giorni prima di Natale, la lunghissima procedura è entrata nella fase decisiva e nel giro di sei settimane ha trovato una soluzione positiva, della quale, per altro c'erano pochi motivi di dubitare.

Il caso merita attenzione perché, accanto al tradizionale buon cuore dei ticinesi, ha messo in luce alcune criticità, tuttora esistenti, della procedura di asilo, che è di competenza federale. Anni fa succedeva spesso che le procedure di asilo, fondate sul diritto individuale, si trascinassero per molti anni, per cui in caso di esito negativo era spesso molto difficile esigere la partenza degli interessati, che oltretutto, bene o male, avevano fatto un percorso di integrazione. Negli ultimi anni la Svizzera ha investito moltissime risorse e energie per velocizzare le procedure d'asilo e altrettante ne sono state investite per costruire degli accordi di riammissione con i paesi di origine dopo una decisione negativa. Vi sono però ancora un buon numero di casi in cui tutto questo non funziona, ciò determina situazioni insostenibili tanto sul piano personale, che su quello sociale e politico, perché un tempo di incertezza che dura per anni è, nella migliore delle ipotesi, un grave ostacolo al processo di integrazione, ma può avere anche conseguenze molto più gravi. Il problema per come sono costruite le procedure oggi, è che occorre sempre concludere prima la procedura di asilo, che può addirittura prolungarsi se, come nel caso di India, vi è un tema di apolidia. Solo dopo che tutto questo è stato concluso si possono presentare domande per un permesso straordinario, diretto come nel caso di India oppure passando prima per la verifica della non riammissibilità e poi per il permesso F, che è quasi un permesso B, ma appunto quasi. I casi in cui la possibilità di chiedere un permesso straordinario provvisorio o definitivo non sono però così tanti. È quindi giunto il momento di introdurre una clausola per cui, dopo 5 anni dalla presentazione della domanda d'asilo e relativa ininterrotta presenza in Svizzera, deve essere possibile introdurre una domanda per caso di rigore, che potrà essere concesso sulla base dei criteri già oggi utilizzati. In tal modo non solo si favorirebbe il completamento del percorso di integrazione, ma si risparmierebbero anche i costi per terminare la procedura di asilo. Nel caso di India se il permesso di rigore fosse stato concesso 4 anni fa, dopo 5 anni di scolarizzazione in Svizzera, i vantaggi e risparmi sarebbero stati notevoli. ■

> urgente velocizzare le procedure per evitare situazioni di stallo insostenibili che comportano gravi conseguenze

# perché ogni storia
## ha bisogno di qualcuno che la racconti

**“Pubblichiamo libri e riviste dedicati alla nostra terra, alle nostre tradizioni e alla nostra gente e sosteniamo gli autori ticinesi. Questa è la nostra missione”.**

**I NOSTRI SERVIZI**

PUBBLICAZIONE LIBRI E RIVISTE - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - IMPAGINAZIONE E GRAFICA - EDITING - E-BOOK - ACQUISIZIONE PUBBLICITARIA

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

Via Giovanni Maraini 23 6963 Pregassona Tel. +41 91 941 38 31 Fax +41 91 941 38 34 edizioni@fontana.ch www.fontanaedizioni.ch

- cartoteca per l’ufficio
- calendari personalizzati
- packaging cartotecnica
- blocchi pubblicitari
- vernici digitali in lacca UV
- etichette adesive
- museo della tipografia
- libri e riviste
- carta per fotocopie
- cartellonistica con plotter
- set da tavola
- stampa a caldo
- formulari per farmaceutica
- prospetti e pieghevoli
- polizze di versamento QR
- formulari in continuo
- taglio laser
- rilievo a secco
- rilegatura e legatoria
- grafica e prestampa

latipografiaconquelqualcosainpiù

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 CH-6963 Pregassona
T +41 91 941 38 21 F +41 91 941 38 25
info@fontana.ch www.fontana.ch

# ALFABETO CRITICO DELLA PANDEMIA

## Un tempo per riflettere

di
MARCO DI FEO

TEMPO DI PANDEMIA, TEMPO DI CRISI. COME CI SUGGERISCE LA RADICE GRECA DEL VERBO KRINO, CHE SIGNIFICA GIUDICARE, IL TEMPO DELLA CRISI È IL TEMPO DEL DISCERNIMENTO. PROVO ALLORA A FARE QUALCHE BREVE RIFLESSIONE, PROPRIO A PARTIRE DALL'ACRONIMO COVID, PER TRASFIGURARLO NELLA SORGENTE POSITIVA DI UNA RIFLESSIONE COSTRUTTIVA.

**C come Comunità**

Il tempo della pandemia ha messo sulla bocca di tutti molte parole che iniziano con la lettera c. Alcune richiamano alla mente il lato oscuro di questo tempo, come contagio e conflitto, altre invece ci ricordano il bene di cui l'essere umano è capace, come cura e carità. Io scelgo il termine "comunità", perché in essa possiamo fare esperienza dei valori più preziosi. Questo tempo di crisi ci ha mostrato ancora una volta quale bene inestimabile sia far parte di una comunità. Al tempo stesso esso ci mostra quanto ancora siamo lontani dal diventare una comunità autentica. Il tempo della crisi ci ha uniti nella lotta, nel sacrificio e nella corresponsabilità, ma ci ha anche profondamente divisi. In una vera comunità le differenze sono un bene prezioso e vanno protette. I conflitti vanno compresi in un ordine di unità superiore, perché ciò che vale più di tutto è la relazione. In ogni tempo e soprattutto nel tempo della crisi, la comunità deve essere e rimanere il luogo della condivisione e della solidarietà.

**O come Omologazione**

Nella comunità ogni persona è accolta e valorizzata nella sua unicità, perché ogni persona è portatrice di un valore unico e irripetibile. L'omologazione, la mancanza di pluralismo, il monismo delle idee, l'azzeramento dei valori, l'indifferenza, sono i suoi virus mortali. Per altro, in un contesto sociale allargato, il rispetto delle idee deve sempre coniugarsi con il rispetto delle regole, nell'ottica di un bene comune superiore. Il tempo della pandemia ci insegna l'importanza di trovare e custodire questo equilibrio.

**V come Verità**

Anche qui avrei potuto scegliere parole più diffuse, come vita o vaccino. Scelgo invece una parola oggi impopolare, "verità", perché davanti alle gravi scelte di questo tempo, ci siamo dovuti confrontare con una domanda fondamentale: a quale verità affidarci? A chi credere? Alla comunità scientifica, che in ogni parte del mondo dedica la sua vita alla ricerca, o a qualche "illuminato" che ce la descrive come una sorta di entità oscura, che trama alle spalle dell'umanità? Alla classe politica, che ha dovuto fare scelte difficili nel momento più oscuro, o a qualche "profeta" che fomenta le folle, in nome di un'oscura libertà? La comunità è sempre il luogo di una libertà vincolata al bene dell'altro e al bene di tutti.

**I come Isolamento**

Nella comunità non c'è posto per l'isolamento, l'emarginazione, l'abbandono. Per questa ragione, la pandemia l'ha colpita al cuore, costringendoci alla distanza e alla separazione. Siamo stati costretti alla lontananza e, per molti di noi, questo ha significato morire in solitudine. Possiamo però provare a sollevarci dalle ceneri di questa stessa ferita, ricominciando proprio dalle relazioni. Possiamo farlo, tessendo nuovi rapporti nell'orizzonte della solidarietà e con l'occhio attento della cura. Possiamo trasformare le nostre ferite in fessure di luce, per illuminare le nostre comunità con una sensibilità rinnovata proprio dal fuoco della nostra sofferenza, personale e collettiva.

**D come Democrazia**

Infine, ma non ultima, la politica. Avrei potuto scegliere altre parole, come il diritto alla cura, o il dovere sociale. Scelgo invece la democrazia, perché, nessuno di noi si faccia mai persuadere che vi siano soluzioni istituzionali e politiche migliori. Pur con tutte le sue difficoltà strutturali e storiche, essa rimane la migliore dimensione istituzionale possibile. La sola in cui possiamo sperare di costruire un tessuto sociale ugualitario e solidale, nell'orizzonte della giustizia. ■

COVID scrabble game, foto di Jakarta, DKI Jakarta, shutterstock.com

Comunicazione in pandemia, capitolo 7

# DA SPOTIFY ALLA MESSA DEGLI AMMALATI SU ZOOM

di
ROBY NORIS

MI ACCINGO A SCRIVERE IL SETTIMO CAPITOLO SULLA COMUNICAZIONE IN PANDEMIA NELLA SPERANZA CHE SIA L'ULTIMO PERCHÉ FORSE SIAMO PROSSIMI AL RITORNO ALLA NORMALITÀ, VARIANTI PERMETTENDO.

Due fatti mi hanno colpito per la loro particolarità "mediatica" legata strettamente alle caratteristiche di questo strano tempo. Il primo è il polverone planetario sollevato riguardo a Spotify per una questione in fondo molto americana. Il podcast più seguito al mondo, quello del comico e commentatore Joe Rogan, ospitato a suon di milioni sulla piattaforma musicale, ha diffuso per voce di personaggi controversi, contenuti falsi riguardo ai vaccini definendoli pericolosi, invitando i giovani a non vaccinarsi. L'icona pop Neil Young, seguito poi da Jony Mitchell e da altri musicisti, ha ritirato da Spotify tutti i suoi pezzi musicali: l'ultimatum a Spotify è stato chiaro: "O Joe Rogan o me" e Spotify ha scelto Rogan. Ma dopo qualche giorno la piattaforma musicale ha introdotto una serie di misure di controllo dei contenuti per evitare il ripetersi di queste forme di disinformazione sulla pandemia. Da alcuni anni c'erano proteste interne ed esterne a Spotify relative alla questione dei contenuti non "controllati" ma senza nessun effetto. Anche l'uscita di Neil Young sembrava non dovesse dar nessun risultato, ma ci sono cose che in pandemia non si possono dire troppo forte, soprattutto negli USA dove sono morti più di mezzo milione di persone per Covid-19. Quindi la questione nodale del controllo dei contenuti diffusi, che la piattaforma musicale ha sempre evitato di affrontare sostenendo di non essere un editore, ha fatto i conti col virus ed è diventata prioritaria. Le nuove regole non risolvono il grosso nodo mediatico, che non è certo solo di Spotify, ma sono un segnale interessante di cui le grandi piattaforme di comunicazione dovranno tener conto.

Il secondo fatto che mi ha colpito è una messa via Zoom per ammalati, a cui è stata invitata Dani, mia moglie, che si è rotta una gamba e ha passato due mesi a letto. Una iniziativa ristretta a un centinaio di persone di cui molte ammalate gravi, che un sacerdote bergamasco, don Eugenio Nembrini, e alcuni amici hanno organizzato quotidianamente da un anno, online. In questo anno di attività già una trentina di partecipanti ammalati sono morti, una è spirata durante la Messa, ha comunicato la figlia. Si ricordano in una lista i morti e si prega per loro. Ma la caratteristica straordinaria è che nello spazio dato dopo la celebrazione per comunicare, l'atmosfera è incredibilmente gioiosa e carica di speranza. C'è chi ha espresso con serenità la propria gioia per poter essere fra non molto nella "lista" e che tutti pregheranno per lei. Ognuno parla con grande libertà dell'evoluzione della propria malattia, spesso non positiva, e della coscienza della vicinanza della morte che si iscrive in un disegno "buono" dove c'è un significato, anche se duro e difficile da metabolizzare. Dani quando è guarita ha abbandonato il gruppo, è la regola, ma parla di questa esperienza di comunicazione con persone sofferenti come di una delle esperienze più profonde e più serene relative alla sofferenza e alla morte, che le sia capitato di incontrare.

> anche in condizioni molto difficili e particolari, si possono fare cose straordinarie quando c'è un'attenzione intelligente alle persone.

Senza le restrizioni dovute alla pandemia iniziative come questa non si sarebbero neppure immaginate, ma anche in condizioni molto difficili e particolari, si possono fare cose straordinarie quando c'è una attenzione intelligente alle persone. ■

Neil Young e Joni Mitchell

Pensieri sostenibili

# DENATALITÀ E MIGRAZIONE

Superata quota 8 miliardi

SENZA GRANDI FESTEGGIAMENTI, LO SCORSO 19 GENNAIO LA TERRA HA ACCOLTO IL SUO OTTAVO MILIARDESIMO INDIVIDUO. TROVIAMO UOMINI OVUNQUE, DALLE STEPPE AI DESERTI, DALLE TERRE GELIDE A QUELLE TEMPERATE. CI SONO IMPRONTE DI UOMINI PERSINO SULLA LUNA. PER NON PARLARE DELL'IMPRONTA (ECOLOGICA) CHE ABBIAMO LASCIATO SULLA TERRA. SIAMO UNA SPECIE INTERESSANTE, CREATIVA, FANTASIOSA, MA ANCHE DISTRUTTIVA E INVASIVA.

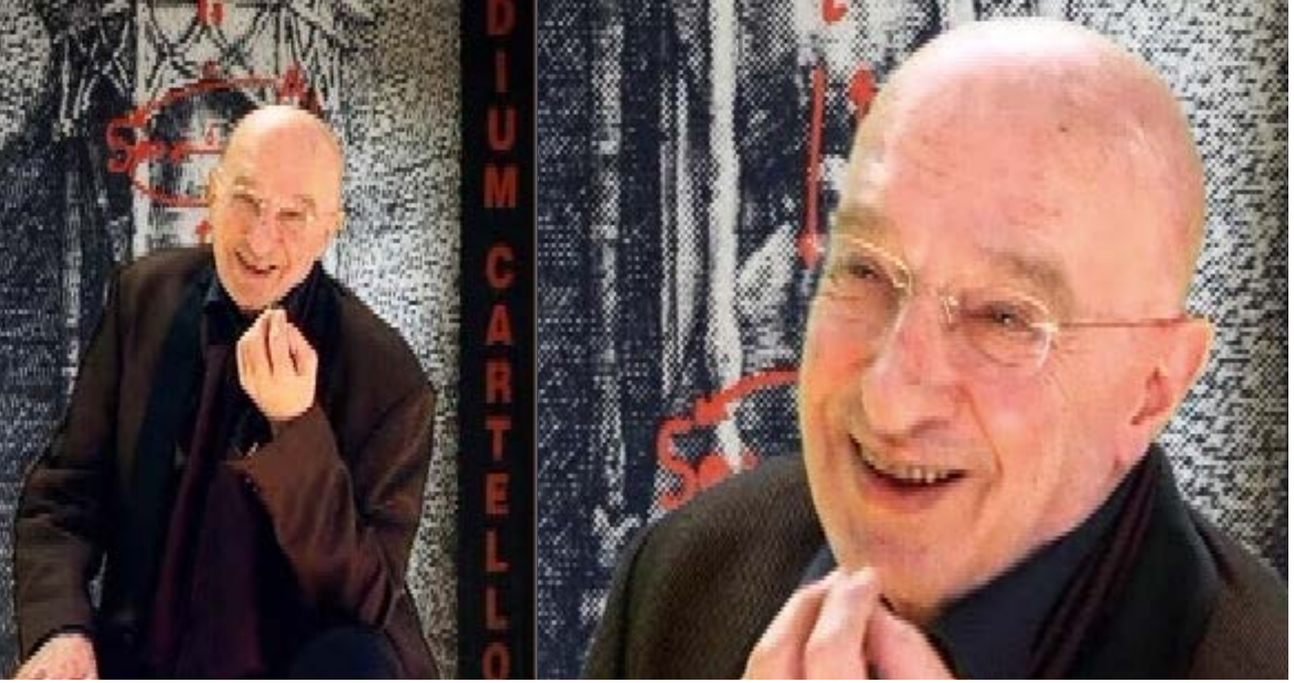
La nascita dell'ottavo miliardesimo abitante del pianeta Terra ci ha riproposto la domanda malthusiana che ci assilla da alcuni secoli: siamo in troppi? Guardiamo ai dati demografici: un recente studio pubblicato da *The Lancet**, ha cercato di analizzare la tendenza della crescita della popolazione in 193 Paesi: è ben conosciuto che dagli '60 è iniziata una lenta frenata della crescita, dapprima avvenuta solo nei paesi industrializzati, ma ora già divenuta globale, tant'è che la grande crisi di tutti i tempi, non sarà la sovrappopolazione, ma la scarsità di persone. I dati sono chiari, nel 2050 in 151 Paesi non si raggiungerà più il livello di sostituzione, cioè si morirà di più di quanto si nascerà. Nel 2100 i Paesi sotto il livello di sostituzione saliranno a 183, cioè la quasi totalità dei paesi (196). Estendendo la stima oltre al 2100 si profila un collasso demografico planetario. Questo non vuole dire che l'attuale situazione sia facile e tranquilla, ma vuole dire semplicemente che questo tema dovrebbe divenire la prima preoccupazione dei nostri politici, perché senza bambini, non ci sarà benessere, chiuderà le scuole, non potrà assicurare le pensioni o le cure per le persone anziane.

Sì può invertire questa rotta? Molto probabilmente no, non saranno di certo l'aumento degli assegni figli o il congedo paternità ad aumentare l'occupazione delle culle negli ospedali. C'è però anche un'altra pista, difficile da realizzare ma molto lungimirante. La ricordava il Papa, alla trasmissione di Fabio Fazio lo scorso 6 febbraio: *"Ci sono paesi che con il calo demografico hanno bisogno di gente. E un migrante integrato aiuta questi Paesi."* Forse qui sta la questione: è possibile immaginare una società come la nostra che non fa più figli ma capace di accogliere persone bisognose e che assicurerebbero il ricambio generazionale? Cioè i tanto discussi e temuti migranti, non potrebbero essere la linfa della società del futuro? Forse sì, ma subito di intravvedono due insidie: la prima è di *cosificare* ancora una volta la vita umana, di riconoscerne un suo valore non tanto per la sua natura, ma solo perché utile e sfruttabile dai nostri sistemi sociali e produttivi. In questo senso l'accoglienza si tradurrebbe in una specie di colonialismo moderno realizzato in casa e che assegnerebbe appartamenti a basso prezzo e lavori ai migranti solo per assicurarci le pensioni e la produzione dei beni. Il rischio è molto concreto visto che attualmente la nostra cultura assegna poco valore a quelle vite: restiamo completamente indifferenti alla morte di bambini annegati nelle stesse acque nelle quali trascorriamo le ferie estive e non ci sconvolge più di quel tanto la morte di freddo di altri bambini alle porte della nostra ricca Europa. La seconda insidia è di avere una visione troppo naif e che ridurrebbe l'inclusione a una visione buonista. Le misure di integrazione, lo sappiamo, sono invece processi complicati, che richiedono investimenti, attenzioni, strumenti e preparazione. Chiariti questi due fraintendimenti allora ha ragione il Papa: bisognerebbe iniziare a parlare di migrazione in termini di capitale e valore umano. Allora dentro quel fenomeno che tanto ci spaventa, non c'è solo una possibilità per il nostro futuro ma anche un gesto educativo capace di costruire una società che riscopra il valore della fraternità, e non tanto dell'indifferenza. Intanto i dati parlano chiaro: solo gli Stati che sapranno adottare politiche migratorie intelligenti, inclusive, con sguardi visionari, avranno un futuro. ■

di
GIOVANNI PELLEGRI

Sea, foto di Johnny Wall, unplash.com

*Fertility, mortality, migration, and population scenarios for 195 countries and territories from 2017 to 2100: a forecasting analysis for the Global Burden of Disease Study (2020) https://www.thelancet.com/article/S0140-6736(20)30677-2/fulltext



## Un saggio e un amico

# GIACOMO B. CONTRI 1941-2022

di
ROBY NORIS

Il 21 gennaio è morto Giacomo B. Contri, Medico e psicoanalista di Milano nonché, come dice wikipedia.it, *"fondatore e presidente della Società Amici del Pensiero Sigmund Freud"*. Ma per me era uno dei pochi saggi che ho incontrato ed ero affezionato a lui, era mio amico. Come lo era Carlo Doveri, comune amico, che ci ha lasciato 13 anni fa nello stesso giorno. E non posso credere che sia casuale questa data comune che li lega per sempre ancor di più, ed è una felice coincidenza carica di significato, di serenità e di speranza. Avendo sposato due sorelle, Giacomo e Carlo erano anche cognati.

Al funerale di Carlo, Giacomo aveva detto *"Non sono felice che sia morto, proprio non sono mai stato felice che sia morto, mi manca"* e oggi lo dico di lui. Al funerale di Giacomo il celebrante, Mons. Gianni Zappa invitava a continuare a parlargli e a discutere con lui perché non avrebbe certo smesso di interrogarsi su tutto e aveva molte cose da chiedere a coloro che avrebbe incontrato in paradiso, ad esempio a san Francesco. Raffaella Colombo, moglie di Giacomo, oltre a leggerci il suo testamento spirituale, ci ha riportato le sue ultime parole *"Non voglio mentire. Farei mentire anche voi. Non vi voglio mentire. Mentireste anche voi."*.

Lei poco tempo fa mi ha chiesto di scrivere un augurio per una pubblicazione in occasione degli ottant'anni di Giacomo che non avremmo potuto festeggiare come avremmo voluto perché la sua salute non lo permetteva. Avevo scritto:

**Giacomo B. Contri e Carlo Doveri, Educazione come costituzione, *rubrica video,***
**produzione Caritas Ticino,** online su *YouTube*

"È perfino un'ovvietà dire che i soci hanno
bisogno della società, fino al poter disporre
delle tubature dell'acqua in casa,
e in moltissime altre funzioni.
Io ho rovesciato l'argomento:
è la società ad avere bisogno dei soci.
Questo rovesciamento porta l'accento
sul fatto che l'azione attiva di carità
non solo è quell'azione attiva
che riguarda i soci, ma quell'azione attiva
che riguarda la società stessa"

Giaocomo B. Contri, da *La società ha bisogno dei soci*,
Caritas Ticino, Cinquantesimo, Lugano 1992

*"Caro Giacomo, siccome penso che la cosa più interessante negli esseri umani sia il "pensiero", considero un privilegio avere un amico come te che pensa "bene". Per esperienza, sono pochi quelli che lo fanno e quindi tutti quelli che ho incontrati me li tengo stretti. Hai un posto privilegiato, fai parte di una ristretta cerchia di saggi che mi hanno aiutato a pensare bene, o per lo meno a cercare di farlo, come Eugenio Corecco, Luigi Giussani, Joseph Ratzinger o Carlo Doveri. Punti di riferimento per la ricerca del senso dell'esistenza, nel camminare ogni giorno accanto alla mia Dani. Non sempre ho capito ciò che scrivi ma anche in questi casi ho la certezza che quello che racconti sia importante. Collaborare con te, dando voce in video ai tuoi pensieri, ai tuoi Think, è stata una avventura indimenticabile, tanto arricchente quanto gratificante. Lavorare con te, ha aperto orizzonti affascinanti nel mio mondo della comunicazione video, nella continua ricerca del linguaggio giusto per raggiungere quelli che stanno dall'altra parte della telecamera davanti a uno schermo. Ed è stato anche molto divertente. Affetto e gratitudine animano il mio augurio per i tuoi ottant'anni."*

Ci conoscevamo da molti anni, da quando negli anni settanta studiavo a Parigi con Dani, eravamo appena sposati, e lui veniva da Jacques Lacan che avrebbe poi tradotto in italiano. Ma l'incontro "vero" è stato quando Carlo Doveri, poco prima di morire, ci ha messi assieme intorno a un bollito misto, perché sapeva che Giacomo avrebbe voluto comunicare anche col linguaggio video su internet e io potevo realizzare questo desiderio. Le serie video che abbiamo realizzate assieme a partire da quel giorno, sono fra le produzioni televisive più interessanti che mi è capitato di fare e sono molto contento che siano una presenza online che non si cancella, che rimane a disposizione di tutti per sempre, per continuare a farci pensare. ■

## Rubriche video con Giacomo B. Contri

### Think

Gli aspetti originali ed insoliti del pensiero e le sue mistificazioni.

### Testamento a babbo vivo

Le questioni fondamentali della finitezza e della morte, affrontate con graffiante realismo.

### Educazione come costituzione

Un ponte virtuale fra il vescovo Eugenio Corecco scomparso nel 1995 e lo psicoanalista Giacomo B. Contri, due personaggi che sono stati maestri di pensiero per Carlo Doveri, educatore e psicoanalista.

Tutte le rubriche video con Giacomo B. Contri
sono disponibili online sul canale *YouTube* di Caritas Ticino

# IRENEO DI LIONE

## DOTTORE DELLA CHIESA

di
PATRIZIA SOLARI

IL 21 GENNAIO SCORSO PAPA FRANCESCO HA DICHIARATO **IRENEO DI LIONE** DOTTORE DELLA CHIESA: "SANT'IRENEO DI LIONE, VENUTO DALL'ORIENTE, HA ESERCITATO IL SUO MINISTERO EPISCOPALE IN OCCIDENTE: EGLI È STATO UN PONTE SPIRITUALE E TEOLOGICO TRA CRISTIANI ORIENTALI E OCCIDENTALI.

Il suo nome, Ireneo[1], esprime quella pace che viene dal Signore e che riconcilia, reintegrando nell'unità. Per questi motivi (…) lo dichiaro Dottore della Chiesa con il titolo di Doctor unitatis. La dottrina di così grande Maestro possa incoraggiare sempre più il cammino di tutti i discepoli del Signore verso la piena comunione."[2] Richiamato dal Papa durante l'Angelus in cui invitava alla giornata speciale di preghiera e digiuno per la pace, mi sembra opportuno presentare questo santo perché ci accompagni in questi tempi travagliati.

Ireneo[3] nacque da una famiglia cristiana d'origine greca verso il 135-140, probabilmente a Smirne (oggi Izmir, in Turchia) perché in gioventù vide e ascoltò san Policarpo (+155), vescovo di quella città e discepolo di san Giovanni, e altri discepoli immediati degli Apostoli, il che rende importantissime le sue testimonianze dottrinali. Ignoriamo quando si sia trasferito in Occidente, ma sappiamo che nel 177 o 178, durante la persecuzione scatenata da Marco Aurelio, si trovava a Lione come sacerdote. I martiri sopravvissuti alla persecuzione, in parte originari dell'Asia Minore come Ireneo, informati dell'agitazione prodotta dal movimento montanista in Frigia[4], scrissero una lettera ai fratelli dell'Asia e un'altra a papa Eleuterio affinché riconducesse la pace nelle comunità turbate dall'eresia. Ireneo fu incaricato di portare la lettera a Roma e raccomandato al papa come sacerdote "pieno di zelo per il testamento del Signore". Con gli stessi intenti pacifici, Ireneo si adoperò presso i vescovi delle altre comunità cristiane per il trionfo della concordia e dell'unità. Al suo ritorno da Roma, con la morte tragica in carcere del vescovo Potino, Ireneo venne consacrato Vescovo della città di Lione. Si trovò a governare la Chiesa dell'intera Gallia e lui, greco, imparò le lingue dei barbari per evangelizzare le popolazioni celtiche e germaniche. E dove non arrivò la sua voce giunse la parola scritta[5], tramite la quale perseguì un duplice scopo: difendere la vera dottrina dagli assalti degli eretici ed esporre con chiarezza le verità della fede. Ireneo visse in un periodo storico marcato da due eventi culturali di grande spessore: l'insorgere dello gnosticismo[6] in ambito cristiano, prima forma di eresia in possesso di un buon impianto dottrinale, e il diffondersi nel mondo pagano del neoplatonismo, filosofia di vasto respiro, che presentava molte affinità con il cristianesimo. Tentò di dare una risposta decisiva per evidenziare gli errori contenuti nello gnosticismo, mentre nei confronti del neoplatonismo aprì un dialogo e accolse alcuni principi generali della stessa filosofia. Radicandosi saldamente nella dottrina biblica della creazione, Ireneo dello gnosticismo confutava sia il dualismo sia il pessimismo che svalutavano le realtà corporee. Nella sua dottrina spicca la dignità dell'uomo, corpo e anima, che è saldamente ancorata nella creazione divina, nell'immagine di Cristo e nell'opera permanente di santificazione dello Spirito. "Dio, scrisse, spinto dall'immenso amore che ci portava, si è fatto ciò che noi siamo per farci ciò che Egli è". Tale dottrina è una "via maestra" per chiarire l'oggetto e i confini del dialogo sui valori e per dare slancio sempre nuovo all'azione missionaria della Chiesa, alla forza della verità, che è la fonte di tutti i veri valori del mondo. Centrale è la questione della "Regola della fede" e della sua trasmissione. Per Ireneo essa coincide con il Credo degli Apostoli, che è la chiave per interpretare il Vangelo. Il Simbolo apostolico, infatti, è una speciale sintesi del Vangelo, che aiuta a capire sia cosa vuol dire e sia come si deve leggere il Vangelo stesso. Il Vangelo predicato da Ireneo, infatti, è quello che egli ha ricevuto da Policarpo, che risale all'apostolo Giovanni. E così il vero insegnamento è quello fondato direttamente sugli Apostoli, che lo hanno comunicato ai Vescovi in una catena ininterrotta, formando la cosiddetta Tradizione (dal latino tradere: consegnare, trasmettere), che è una delle due fonti della Rivelazione, l'altra essendo le Sacre Scritture. L'opera di Ireneo va ben oltre la confutazione dell'eresia, perché si presenta come il primo grande teologo della Chiesa primitiva, che ha creato una visione sistematica della teologia. Di grande rilievo è anche il posto assegnato all'eucaristia, perché essa è il segno ("terrestre e celeste") dell'opera di ricapitolazione, in cui si esprime il dono di salvezza, offerto dall'Onnipotente a tutto il creato, in Cristo. Secondo la tradizione Ireneo avrebbe trovato la morte nel 202 o 203 in un massacro dei cristiani lionesi sotto l'imperatore Settimio Severo. La Chiesa lo onora come martire sulla testimonianza di san Girolamo che, nel 410, per primo gli diede questo titolo. ■

**Sant'Ireneo**, Lucien Bégule (1848 - 1935), Chiesa di Sant'Ireneo, Lione

Note al testo:

1. Dal greco Eirenaios che significa "uomo pacifico".
2. Decreto del Santo Padre per il conferimento del titolo di Dottore della Chiesa a Sant'Ireneo di Lione (www.vatican.va).
3. Notizie raccolte dal sito www.santiebeati.it, Wikipedia e AAVV Il grande libro dei Santi, Vol. II, ed. San Paolo 1998, pp. 1125-30.
4. Regione storica dell'Anatolia centro-occidentale. Il "montanismo", sorto attorno al 172 in Frigia, era un movimento profetico e apocalittico insieme. Prende nome da Montano di Frigia, che predicava l'imminente fine del mondo.
5. Di lui, anche grazie a Eusebio di Cesarea (vescovo erudito e "inventore" della storia ecclesiastica + 340), ci sono pervenuti numerosi scritti, sia nell'originale greco sia nelle traduzioni latine, siriache e anche armene.
6. Lo gnosticismo cristiano fu un importante movimento del cristianesimo antico, sviluppatosi soprattutto ad Alessandria d'Egitto nel II-III secolo. Secondo la «gnosi cristiana», la salvezza dipende da una forma di conoscenza superiore e illuminata (gnosi), frutto del vissuto personale nella ricerca della Verità.

# CASSONETTI

**CARITAS** TICINO

2021: raccolte 400t

## ringraziamo per il sostegno:

### COMUNI

Agno
Airolo
Aranno
Arbedo_Castione
Arogno
Ascona
Astano
Bellinzona
Biasca
Bioggio
Brusino Arsizio
Canobbio
Capriasca
Caslano
Castel S. Pietro
Chiasso
Coldrerio
Comano
Cureglia
Curio
Faido
Gambarogno
Giornico
Isone
Lavertezzo
Lugano
Manno
Massagno
Melano
Mendrisio
Mezzovico
Monteggio
Novaggio
Pambio Noranco
Pedemonte
Personico
Pollegio
Ponte Tresa
Porza
Pura
Rivera
Riviera
Rovio
S.Antonino
Sonogno
Stabio
Vezia
Vogorno

### PRIVATI

Assofide SA Locarno
Brico Biasca
Centro Breggia Balerna
Centro Punto Valle Avegno
City Carburoil Rivera
Ferrovie luganesi Sorengo e Bioggio
Helsinn Pambio Noranco
La Posta Genestrerio
La Halle Bioggio
Manor Biasca, S.Antonino
Mobili Pfister Contone
Piccadilly Cadenazzo,Chiasso, Novazzano
Serfontana Morbio Inferiore
Semin. dioc. San Carlo Breganzona
Tarchini Group Manno
Otaf Sorengo

### PARROCCHIE

Ascona
Balerna
Lugano
San Nicolao della Flüe (Besso)
Losone
Locarno
Monastero Carmelitane scalze
Rancate

# Biocassetta

# Buona, ti fa bene, vicina a te

Ogni settimana porta a casa le Biocassette e i preparati biologici di CatiBio.

Nella Biocassetta trovi circa due chili di verdura di stagione fresca, biologica e gustosa, appena colta e consegnata nei punti di ritiro in tutto il Ticino. A soli 10 CHF!

Con la nostra verdura di stagione, il miele, le confetture e le passate sostieni l'economia locale e in più promuovi la cultura del mangiare sano.

Prenotala ora su
**biocassetta.ch**

**A SOLI 10 CHF**

**Ritira la tua Biocassetta a:**

**POLLEGIO**
AZ. AGRICOLA CATIBIO, PASQUERIO
**DAL MERCOLEDÌ AL VENERDÌ**
**DALLE 09.00 ALLE 16.30**

**GIUBIASCO**
CATISHOP.CH, VIA MONTE CENERI 7
**GIOVEDÌ DALLE 13.00 ALLE 18.30**

**LOCARNO**
CATISHOP.CH, VIA CISERI 23
**MERCOLEDÌ DALLE 15.00 ALLE 18.00**

**PREGASSONA**
CATISHOP.CH, VIA CERESIO 48
**VENERDÌ DALLE 15.00 ALLE 18.30**

**LUGANO**
SCUOLE SAN BENEDETTO,
VIA CHIOSSO, 10
**VENERDÌ DALLE 15.30 ALLE 16.30**

**CASLANO**
GIARDINIERE BURGARELLA,
VIA MIMOSA 23
**GIOVEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00**

**LIGORNETTO**
CARITAS TICINO, VIA PONTE LAVEGGIO, 11
**VENERDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00**

**CHIASSO**
CATISHOP.CH, VIA VOLTA, 1
**VENERDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00**

Azienda agricola sociale
CATI BIO

CARITAS TICINO

# un**aiuto**insieme

CARITAS TICINO

## emergenza **ucraina**

**La guerra colpisce le popolazioni, ed in particolare le persone più deboli. Caritas Ticino è vicina a chi è stato colpito da quanto sta accadendo in Ucraina, dopo il precipitare degli eventi e l'inizio di un conflitto che sta mettendo a rischio la vita di molte persone, che ora si trovano in uno stato di urgente necessità. Caritas Ticino in collaborazione con le altre Caritas coinvolte offre la possibilità a chi vuole sostenere le popolazioni messe in ginocchio da questo conflitto di inviare una donazione.**

# dona ora

**alle casse dei Catishop**
di Lugano, Giubiasco, Chiasso e Locarno

anche con TWINT

inquadrando questo QR code
con il tuo smartphone dall'app di Twint

**oppure fai un versamento al CCP 69-3300-5**
**intestato a Caritas Ticino, inserendo come causale UCRAINA**

**seguici su unaiutoinsieme.ch**
e resta aggiornato sull'andamento della raccolta donazioni